Anno XV N. 111 — Udine Martedì 17 Maggio 1892 — Conto corrente con la Posta

Il Cittadino Italiano

Prezzo d' Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
id. semestre » 11
id. trimestre » 6
id. mese . . . » 2
Estero anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 8

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere pieghi non affrancati si respingono.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. dopo la firma del gerente cent. — In quarta pagina cent. 25.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO via della Posta, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma, 15 maggio.

Il giorno 13, centesimo anniversario della nascita di Pio IX, ebbe luogo alle 8 di sera, nella sala del Circolo di S. Pietro della Gioventù Cattolica, l'annunziata commemorazione del grande Pontefice. Il bell'appartamento, ove il Circolo ha la sua sede in piazza dei SS. Apostoli era gremito di soci della Gioventù Cattolica, e di personaggi ecclesiastici e laici, i quali col loro accorrere numeroso dimostrarono come il nome e la memoria di Pio IX viva ancora nel cuore di tutti. La sala, ove la commemorazione doveva aver luogo, era riccamente addobbata e splendidamente illuminata. Il busto del santo Pontefice spiccava in alto circondato di lumi, di piante, di fiori.

Tra gl'intervenuti noto in prima fila i Cardinali Ricci, Sepiacci, Aloisi, Vannutelli Vincenzo e Apolloni; e dopo questi Monsignor Della Volpe, Maggiordomo, Monsignor Cagiano de Azevedo, Maestro di Camera, Monsignor Cassetta, Elemosiniere, Monsignor Volpini, Segretario delle Lettere ai Principi, Monsignor Stonor, Vescovo titolare di Trebisonda, Monsignor Radini Tedeschi, Presidente del Comitato per le feste giubilari di Leone XIII, e molti altri prelati, dei quali sarebbe lungo l'elenco. Tra i laici vedo il Duca Massimi, il Principe Antici Mattei, i rappresentanti di tutte le società cattoliche laiche, e non poche Guardie Nobili.

Il compito di ricordare la vita e le opere di Pio IX, era stato affidato al comm. Tolli, nome noto e caro a quanti vi ha cattolici in Italia. Dopo che il Presidente del Circolo, cav. Ladelci, l'ebbe presentato al numeroso uditorio, il Tolli prese la parola dicendo che il Circolo di San Pietro, tanto beneficato da Pio IX, non poteva lasciar trascorrere questo giorno senza ricordarne la cara e venerata memoria: ciò era pel Circolo un sacro dovere di gratitudine. Intrattenutosi quindi brevemente a parlare di Giovanni Mastai prima semplice ecclesiastico, poi Vescovo a Spoleto e ad Imola, giunse al momento il cui la Provvidenza divina chiamollo al Pontificato.

Dipinta a brevi ma efficacissimi tratti, la situazione del Papato all'epoca della morte di Gregorio XVI, il simpatico oratore parlò dell'amnistia data dal nuovo Pontefice, è dei santi e saggi intendimenti ch'egli ebbe in quell'atto di sovrana clemenza.

Tra i presenti, pochi erano che avessero vissuto a quell'epoca omai lontana; ma quei pochi, sotto la brillante eloquenza del Tolli rivissero per un istante in quel periodo glorioso, e videro nuovamente sfilare dinanzi a loro quegli *entusiasmi*, quella *festa*, quell'ebbrezza di un popolo, che pareva sorgere a nuova vita.

E' il lieto principio di un doloroso viaggio!

Quel che tenesse dietro a quelle feste, come la rivoluzione ripagasse della più vile ingratitudine il Papa, che tanto amava il suo paese, è noto a tutti; e il comm. Tolli ci conduce dal 1848 fino al 1878, richiamando alla nostra mente le dolorose stazioni di quel Calvario. Egli non si limita al ristretto compito dello storico, ma vigoroso e felice apologista, difende la memoria di quel Grande, il cui ricordo non perirà mai, contro l'accusa di incoerenza politica che gli fu lanciata contro da nemici... e, purtroppo, anche da alcuni che si dissero amici.

Questa difesa corroborata da numerose citazioni di scrittori anche avversi al Papato, fu splendida ed efficace; e nella parola vibrante dell'oratore sentivi la valentia del polemista e l'affetto traboccante del figlio.

Il discorso del comm. Tolli durò esattamente un'ora.

Dopo lui pronunziò brevi ma felici parole, il comm. Alliata, Presidente del Consiglio Superiore della Gioventù cattolica, il quale ringraziò gli E.mi Cardinali e gli altri *personaggi*, dell'onore fatto al Circolo di S. Pietro, assistendo a questa non pomposa ma ricordevole festa.

Parigi, 15 maggio 1892.

Intervenni l'altro ieri alla Assemblea dei cattolici di Francia, indetta pel 10 corr., e convocata di fatto sotto la presidenza del cardinale Richard che tenea vicino a se il vescovo di Nancy, Monsignor Turinaz.

***

Il senatore Chesnelong, che è l'anima dei congressi cattolici tra di noi, che non v'é impresa santa per giovare agl' interessi della religione, e della patria ov' ei non si trovi, pronunziò il discorso d'apertura con un'eloquenza sempre uguale a se stessa, con un calore di comunicativa che gli anni punto in lui raffreddano. Il soggetto del suo parlare versò sulle imprese ostili al cristianesimo, sui doveri e i mezzi di resistervi. I soli mezzi che noi vogliamo adoprare, disse lui, sono quelli che la nostra coscienza cattolica ci consente. Se tra le file nostre ciascuno può conservare la libertà di sue preferenze politiche, nessuno intende far ricorso perciò a misure rivoluzionarie: tutti mettono gli interessi della *religione* al di *sopra* di ogni altro interesse. Noi siamo, proseguì lui, uomini d'unione. Qui, nei nostri congressi noi ci siam sempre sforzati per riescire all'unione tra cattolici. E' così che non abbiamo anticipata l'applicazione de' desiderii ultimamente espressi dal Papa, esortando tutti gli uomini onesti a unir assieme i loro *sforzi contro gli abusi progressivi di una legislazione* che mira a null'altro che a scristianizzare la Francia. Questo terreno è largo, non esclude il concorso di nessuno. *Queste dichiarazioni* del valente campione cattolico furon coperte di lunghi applausi in tutta quanta la sala. Io ne partii portando meco, la più cara impressione e lieto presagio, che *voglia il cielo confermar* con l'effetto!

***

Mentre il Pontefice non fa che spingere i cattolici all'unione, all'accettazione, senza sottintesi, della forma di governo repubblicano, questi non fa dal lato suo che seminar vieppiù la discordia, che inquietar i sudditi cattolici, sopprimendo i trattamenti ai vescovi. Ma i cattolici non voglion darsi vinti alla perfidia, e mentre si stringono compatti dintorno ai loro coraggiosi prelati, ricorrono a soccorerli col loro obolo nelle penose distrette in cui li ha posti la tirannide governativa. Il « *Courrier du Midi* » pubblica la prima lista della sosorizione che lui ha aperta per restituire l'assegnamento tolto al vescovo di Avignone. Il totale di questa prima lista si eleva già a 6818 franchi Così fanno nelle rispettive diocesi il " Messager de Valence " il " Patriote de l'Ardèche " con felicissimo successo, e con manifesto smacco del ministro giacobino. E poi i giornali portavoce del governo non rifinivano di inculcare dopo l'ultima enciclica ai cattolici l'avvertimento del Papa: *Pas de schisme!* Non più scisma, scissure tra voi! Ciò ripetono con insistenza nauseosa il *Debats*, la *Liberté*, il *Temps*. Adunque uno scisma! L'anima di questi buoni apostoli si copre di un velo di melanconia al pensiero che un tal danno avesse ora a minacciar la Chiesa! Gl' uomini degli antichi partiti che son l'oggetto di tali pressanti suppliche son stati fin a qui nella loro maggiorità i più strenui e devoti difensori della Chiesa.

Sonvi tra lor di quelli che portano ancor delle ferite procuratesi in servigio della S. Sede. Sonvi degli altri che non han esitato ad abbandonare i più alti posti che occupavano nel governo del paese, tosto che la repubblica domandò loro ingiustamente il sacrificio di loro convinzioni di coscienza. Se sonvi scuole libere in Francia, ne va tutto il merito a questi devoti figli della Chiesa: le opere religiose in genere non han più validi sostenitori di loro. Ed è a questi uomini che i protestanti del giornale " le Temps " oppure gli scettici di tale o tal'altro giornale, osano ingiungere di non dimenticarsi di doveri che li stringono verso la santa Chiesa cattolica-romana! Oh! qui mi pare che calzino molto bene i versi del nostro Molière:

« Il faut mettre les poids d'une vie exemplaire

« Dans les corrections qu'aux autres on veut faire ».

E con ciò finisco. Credetemi...

I. Aubert.

La stella massonica nel Trogolo

Il *Secolo* di Milano, giornale eminentemente massonico, nel suo n. 9369 ha commesso una irriverenza imperdonabile alla Massoneria, pubblicando una vignetta addirittura scandalosa. Ne giudichino i lettori. Essa rappresenta un porco grasso e grosso, che mollemente sdraiato divora a quattro palmenti; ha sul capo una corona reale e deve raffigurare l'assolutismo; intorno gli girano altri porci minori, magri e stecchiti, che gli contendono l'immondo trogolo e raffigurano i popolani nemici della monarchia. Ora questi porci affamati portano ciascuno sulla ventraia un *pentagono trepuntino*, ossia la stella massonica a cinque punte, quasi che ci fosse qualche cosa di comune tra i framassoni e quei... certi animali.

Il *Secolo* ha tolto questa vignetta dal *Figaro-Grapich* di Parigi del 1 maggio e dal medesimo ha pur tolto un'altra vignetta, che rappresenta una specie di stalla, dove ciascun porco, già abbastanza ingrassato, ha il suo posto speciale. Il *Figaro-Grapich* chiama questo porcile *repubblica sociale* e reca ancora i disegni di altri due porcelli, intitolati alla *monarchia costituzionale* ed alla *repubblica borghese*. Ma sono porci tutti, in alto e in basso, volgo e aristocrazia, assolutismo e framassoneria. E' veramente un

---

76 APPENDICE

UN MATRIMONIO NEI BOSCHI

Invaso da questo demone, non rifuggii dal delitto. Nell'oscurità della notte rapii la contessa di Luxana, l'invidiata erede delle mie sostanze, la condussi qua prigioniera, e la costrinsi colle più atroci minaccie a sposare mio figlio, profanando così sacrilegamente un sacramento.

Ma voi siete libera in questo istante, o gentildonna. Io vi prego soltanto a non voler far scontare a mio figlio un misfatto che è tutto mio, e del quale dal mio letto di morte vi domando perdono nel nome di Dio!

Successe un altro breve silenzio, nel quale non si udivano che i singhiozzi della contessa, commossa fino al deliquio per la straordinarietà dei fatti dei quali udiva la narrazione.

Diego continuò:

— Del resto, la mia vita fu pura, e monde di colpa le mie mani, benchè la fama mi accusasse di vivere della vita dell'assassino. Don Fernan, mio fratello, divenuto abate di Monterico, potè soccorrere abbondantemente alla miseria del mio paese. A lui io ricorreva ogni qualvolta la fame minacciava di sterminare questi poveri contadini. A lui dobbiamo la fabbrica dei panni e tutti quei sussidi, onde Los Bastos campò nei momenti della più squallida indigenza.

Ho commesso un esecrando delitto, e ho covato per molti anni nel mio cuore l'odio e la vendetta. Possa questa pubblica confessione impetrarmi il perdono degli uomini, come con un sincero dolore spero di ottenerlo da Dio!

E' impossibile descrivere la scena di commozione, di lagrime e di singulti, che succedette alla narrazione del moribondo. Josè era corso a inginocchiarsi appiedi del letto e premendo le labbra sulla mano del padre piangeva amaramente. Donna Giulia era come fuori di sè stessa per quanto avea udito. Da un lato la gioia le inondava il cuore, ma dall'altro la vista d'un uomo morente, d'un uomo che ella avea odiato, ma che pur era sì diverso da quanto ella lo stimò, le riempieva l'animo d'ineffabile tristezza.

L'abbate Don Fernan e Don Domingo, benchè uomini pieni di carità e alieni dagli scandali intempestivi, pure aveano udito con profondo rammarico la confessione del delitto perpetrato dal vecchio. Ciò che affligeva poi sommamente il buon Parroco si era la profanazione del matrimonio, consumata colla violenza dal fiero vegliardo.

Ciononostante, scorgendo come Diego (continuiamo pure a chiamarlo così) si conturbasse al vedere che niuno rispondeva motto a quanto egli avea fatto, pigliò la parola e cominciò:

— Fatevi coraggio, mio vecchio amico. Certamente è grave la vostra colpa, ma infinita è la misericordia di Dio. E in quanto agli uomini, la vostra confessione è per fermo una riparazione allo scandalo dato; e la domanda di perdono, che rivolgeste alla donna da voi offesa sarà senza dubbio esaudita. Non è vero, signora?

Interpellata così direttamente, la contessa non seppe altrimenti rispondere che raddoppiando il pianto e i sospiri. Ma Don Domingo le si accostò, e pregato Josè di venire in suo soccorso, ambedue accompagnarono dolcemente la dama vicino al letto dell'infermo, dove giunta, con voce soffocata dai singhiozzi esclamò:

— Sì, cavaliere, vi perdono... vi perdono colla sincerità stessa... onde imploro perdono... de' miei peccati.. da Dio... Mi avete offeso... sì, ma insieme... mi avete fatto... un dono d'inestimabile valore... Il cuore di Josè... è per me... ampio compenso a tutte le mie passate sventure... Io l'amo... e avea giurato di esser sua... pur credendolo un povero contadino... Sarò sua.. ora che lo riconosco per figlio... del marchese... di Floresta Hermosa...; ma non per amarlo di più... che non sarebbe possibile... Soltanto sarò più contenta... vedendolo reintegrato... nei suoi beni...

— Queste parole, proruppe Diego, mi ricolmano di consolazione e mi *fanno dolce* il morire. Ve ne ringrazio, gentildonna, colla riconoscenza d'un pentito, che riceve da voi la salute eterna!

Dette queste *parole*, ei cadde sfinito sul guanciale. Temendo un nuovo assalto, D. Domingo fece uscir tutti, per ascoltare la confessione del moribondo.

XXIII.

Diego non morì in quella giornata. Dopo averlo lasciato riposare un poco, Don Domingo lo confessò, indi gli recò la S. Comunione.

Fu uno spettacolo oltre ogni credere commovente il vedere l'intero paese accompagnare all' abitazione del vecchio il

modo molto educato di giudicare della lotta sociale che si riduce, secondo l'umoristico giornale parigino, ad una questione di mangiare ed ingrassare. Lo disse del resto più garbatamente quel deputato: — il sistema è il banchetto! — ma i tempi migliorando, hanno modificato quella frase ed ora si dice con più verismo: — Il sistema è il trogolo!

I nuovi ministri

Giovanni Giolitti, come è noto, è piemontese, di Mondovì, oriundo di Val di Maira (Cuneo); ha cinquant'anni, è avvocato dal 1861 e deputato dal 1882.

Benedetto Brin, pure piemontese, di Torino, ove nacque nel 1833, è ingegnere del 1853, deputato dalla XII Legislatura e fu ministro fin dal 1876 con Depretis, poi nel 1884 fino alla caduta di Crispi.

Anche *Vittorio Ellena* è piemontese nato a Saluzzo nel 1844, entrò giovanissimo negli impieghi e a 27 anni era capo-divisione. Fece sotto Depretis altri rapidissimi progressi nella carriera finanziaria; è deputato dalla XVI Legislatura, e fu segretario generale all'agricoltura sotto Grimaldi.

Ferdinando Martini è toscano, nato a Monsummano nel 1841; si dedicò assai giovane alla letteratura e all'insegnamento, è deputato dal 1882, fu nell'84 segretario generale all'Istruzione pubblica sotto Coppino. Fece parte della Commissione d'inchiesta in Africa.

Camillo Finocchiaro Aprile, lancia spezzata di Crispi, è siciliano, nato a Palermo nel 1848, deputato dalla XV Legislatura (1882.) E' avvocato. Fu Commissario Regio a Catania nel 1887 e a Roma nel 1890.

Pietro Lacava è napolitano, nato nel 1835 in un paese della Basilicata. E' avvocato; dapprincipio fu mazziniano, poi Segretario del governo prodittatoriale costituitosi in Basilicata il 18 agosto 1860. Indi Sotto Prefetto e poi Questore a Napoli. E' deputato dall'XI.a legislatura, Segretario generale di Nicotera nel 1876, ministro delle poste nel 1889 imperando Crispi.

Teodorico Bonacci, è marchigiano, di Recanati, ha circa cinquant'anni, è avvocato, deputato dalla XIII Legislatura, segretario generale al Ministero di Grazia e giustizia sotto Villa nel 1879.

Francesco Genala è lombardo, nato a Soresina, in provincia di Cremona, il 6 gennaio 1843. Fece le campagne del 1860 e 1866 fra i garibaldini. E' avvocato. Fu eletto deputato appena trentenne e nel maggio 1883 venne nominato ministro dei lavori pubblici restandovi fino al 1887. A lui devesi la presentazione alla Camera delle Convenzioni ferroviarie.

LE SPESE STRAORDINARIE MILITARI

Ecco il testo del progetto Pelloux per le spese straordinarie militari, che era stato distribuito alla Camera l'11 corr. Da esso si può vedere quanto costi all'Italia la Triplice Alleanza.

Art. 1. Sono autorizzate le seguenti spese militari straordinarie, da iscriversi ai rispettivi capitoli della parte straordinaria del bilancio della guerra, come viene indicato negli articoli seguenti.

Per fabbricazione di fucili e moschetti, lire 5 milioni; — Per ultimare il polverificio di Fontana Liri, lire 3 milioni; — Per la carta generale d'Italia, lire 200 mila; — Per approvigionamenti di mobilitazione, lire 1,200,000 — Per artiglierie di gran potenza, lire 300 mila; Per sistemazione di magazzini a polvere, lire 300 mila; — Per armamenti delle fortificazioni lire 1,500,000; — Per artiglieria da campagna e balistite, lire 2,400,000. — Totale lire 13,950,00.

Art. 2. Le spese autorizzate all'articolo precedente saranno iscritte ai rispettivi capitoli dello stato di previsione per l'esercizio 1892-93 nella misura seguente:

Cap. 46. Fucili moschetti e polvericcio lire 2,900,000 — Cap. 47. Carta generale d'Italia, lire 200,000 — Cap. 48. Approvvigionamenti di mobilitazione, lire 750.000 — Cap. 53. Magazzini a polvere, lire 200 mila — Cap. 56. Armamento delle fortificazioni, lire 700,000 — Cap. 57. Artiglieria da campagna e balistite lire 1,600,000 — Totale, lire 6,350,000.

Nello stesso esercizio 1892 93 sarà inscritta nella parte straordinaria, al capitolo 57, la somma di lire 1,000,000 per *dazi di fabbricazione polveri*, le quali trovano compenso in una corrispondente entrata nell'erario.

Art. 3. Sarà inscritta nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio 1893-94 la somma di lire 1,500,000 per ultimare il polverificio di Fontana Liri.

Art. 4. Sarà radiata dalla parte straordinaria del bilancio della guerra, per l'esercizio 1892-93 e rimandata agli esercizi successivi, la somma seguente:

Lire 500,000 per fortificazioni (esercizio 1892-93 capitolo 54).

Art. 5. Una somma di lire 1,600,000 sarà diminuita dei residui disponibili al capitolo 61 *del bilancio della guerra* per l'esercizio 1891-92, e trasportata ai residui del capitolo 45 del bilancio stesso.

Art. 6. Le altre spese autorizzate all'articolo primo e non contemplate negli articoli 2, 3 e 5 saranno inscritte con la legge di assestamento del bilancio dell'esercizio 1892-93, nella quale saranno indicati i mezzi finanziari per supplire alle spese medesime.

I catechismi elettorali in Francia

I framassoni di Francia menarono gran rumore pei «Catechismi elettorali» cattolici, e il ministro Ribot, facendosene eco in modo ufficiale, ne faceva reclamo perfino alla S. Sede per mezzo del suo rappresentante. Orbene lo stesso Ribot dimenticava che i *Manuali civili* messi nelle mani degli allievi nelle *Scuole comunali* sono altrettanti *catechismi elettorali laici*, per mezzo dei quali gli allievi delle dette scuole sono pienamente avvertiti del modo onde dovranno a suo tempo servirsene.

Perchè, chiede qui l'*Univers*, ciò che è buono per le scuole comunali, diviene sedizioso quando si tratta di scuole libere?

E siccome i giornali liberali non cessano dall'annunziare che il Papa ingiunge ai vescovi di sopprimere i loro catechismi elettorali, così questo preteso divieto riceve ogni di una nuova smentita. Il vescovo di Perigueux e di Sarlat viene, a sua volta, a provare che l'Episcopato francese è su tal punto in perfetta comunione d'idee col Papa, facendo aggiungere all'ultima edizione del catechismo diocesano il supplemento che segue:

Domanda. Ogni cristiano è obbligato a difendere la Chiesa?

Risposta. Sì, ogni cristiano è obbligato a difendere la Chiesa secondo le sue forze, come un fanciullo è obbligato a difendere sua madre.

D. Come può il cristiano difendere la Chiesa?

R. Il cristiano può difendere la Chiesa principalmente colla preghiera, coll'esempio e, se è elettore, col voto.

D. Per chi ha da votare l'elettore cristiano?

R. L'elettore cristiano deve votare pei candidati sinceramente devoti alla religione e alla Chiesa.

D. Come può egli conoscere questi candidati?

R. Può conoscere questi candidati dalle loro parole e dai loro atti, chiedendone consiglio agli uomini saggi e veramente cristiani.

D. Colui che vota scientemente per uomini nemici della religione e della Chiesa commette grave peccato?

R. Sì, colui che voti *scientemente* per uomini nemici della religione e della Chiesa si rende responsabile del male, che farebbero questi uomini colla loro amministrazione.

D. Colui che non vota fa egli peccato?

R. Sì, colui che non vota, quando può, fa peccato.

D. Perchè colui che non vota, quando può, fa peccato?

R. Perchè colui che non vota, quando può, lascierà forse, non votando, riuscire il candidato nemico della religione e della Chiesa.

D. A chi spetta il diritto e l'obbligo di educare i fanciulli?

R. Il diritto e l'obbligo di educare i fanciulli spetta ai loro parenti.

D. Che devono fare i parenti per allevare cristianamente i loro figliuoli?

R. Per allevare cristianamente i loro figliuoli i parenti devono vivere essi pure cristianamente, informarli di buon'ora alle abitudini cristiane e non affidarli che a maestri cristiani.

D. Se i parenti non hanno a loro disposizione che maestri non cristiani che devono essi fare?

R. Se i parenti non hanno a loro disposizione che maestri non cristiani, devono, secondo i casi, o supplire questi maestri, o ricusare di affidare loro i propri figli.

D. Quali sono i maestri che i parenti devono supplire pei loro figli?

R. I maestri che i parenti devono supplire pei loro figli sono quelli che per la loro indifferenza, non insegnano la preghiera e il catechismo ai fanciulli, nè li conducono ai divini offici, e non danno loro l'esempio di compiere i doveri religiosi.

D. Quali sono i maestri ai quali i parenti devono ricusare di affidare i loro fanciulli?

R. I maestri ai quali i parenti devono ricusare di affidare i loro fanciulli, sono quelli che colla loro condotta, coi loro discorsi o coi libri proibiti dalla Chiesa, allontanano i fanciulli dalla religione.

D. Che devono temere i parenti che non allevano cristianamente i loro fanciulli?

R. I parenti che non allevano cristianamente i loro fanciulli devono temere che questi fanciulli sciupino la loro eredità, e perdano il loro onore quaggiù e la loro anima all'eternità.

D. Che cosa è il divorzio?

R. Il divorzio è lo scioglimento, per mezzo del potere civile, di un matrimonio validamente contratto.

D. Questo divorzio ha forse qualche effetto dinanzi a Dio e dinanzi alla Chiesa?

R. No, questo divorzio non ha alcun effetto dinanzi a Dio e dinanzi alla Chiesa.

D. Perchè questo divorzio non ha alcun effetto dinanzi a Dio e dinanzi alla Chiesa?

R. Questo divorzio non ha alcun effetto dinanzi a Dio e dinanzi alla Chiesa, perchè l'uomo non può separare ciò che Dio ha unito.

D. Non è dunque permesso nè all'uno nè all'altro degli sposi di domandare o di accettare il divorzio?

R. No, non è permesso nè all'uno nè all'altro degli sposi di domandare o di accettare il divorzio, perchè il vincolo coniugale non può essere sciolto che dalla morte di uno dei due coniugi.

D. Che dee fare lo sposo cristiano quando il potere civile ha pronunziato il divorzio?

R. Lo sposo cristiano quando il potere civile ha pronunciato il divorzio, deve respingere ogni nuova unione.

D. Dopo il divorzio lo sposo che contraesse una nuova unione farebbe un grave peccato?

R. Sì, lo sposo, che contraesse dopo il divorzio una nuova unione, farebbe un grave peccato e sarebbe in uno stato abituale di peccato mortale?

D. Perchè lo sposo divorziato farebbe, contraendo una nuova unione, un grave peccato e sarebbe in uno stato abituale di peccato mortale?

R. Perchè lo sposo divorziato non potrebbe contrare, vivendo il suo coniuge, che una unione delittuosa dinanzi a Dio e scandalosa dinanzi agli uomini.

ITALIA

Empoli — *I zolfanelli di legno*. — Abbenchè colla caduta del ministro Luzzatti sia scomparso, od almeno ritardato il pericolo che anche l'industria dei fiammiferi sia ingoiata dal governo, tuttavia riusciranno opportune e gradite alcune notizie sulla loro storia.

In succinto sono queste. — Nell'anno 1835 Filippo Barrier, ex-tamburro dell'esercito francese, fu il primo ad impiantare in Italia, a Empoli, l'industria dei fiammiferi in legno, i cui stecchini si preparavano a mano, con una sottile lamina d'acciaio della forma di una grossa coltella da cucina.

In quell'epoca si pagavano due soli fiammiferi un *quattrino* toscano.

A poco a poco codesta industria, resasi necessarissima per l'uso domestico, si diffuse rapidamente, e pel grande aumento di consumo era necessario trovare un modo più corrispondente di fabbricazione.

Difatti i bravi meccanici Bogani, di Empoli, immaginarono una *rota a moto continuato*, che era manovrata da due operai, ed in poche ore non solo si otteneva una produzione non indifferente, ma anche degli stecchini di forma rotonda e nitidi e con nessuna perdita di legno.

Aumentata in tal modo la produzione, i fiammiferi diminuirono di prezzo, e con una «crazia» toscana se ne acquistavano due scatole contenenti circa 180 fiammiferi, prezzo che rimase per molti anni stazionario.

Questa industria esclusivamente empolese col volger di tempo si diffuse dapprima in Toscana, quindi in Italia, ed oggi nei più piccoli e remoti paesi si fabbricano fiammiferi in legno.

Introdotte col progresso della meccanica molte innovazioni negli arnesi, e messe oggi le grandi «rote a moto continuato» in azione dalla forza del vapore, le importanti fabbriche locali dei signori Taddei, Roselli, Parri, Bezzi, Biagiotti e Santini producono annualmente centonovantamila colli, ed ogni collo contiene centoventimila stecchini, che si consumano non solo per l'industria paesana, ma si esportano in tutta l'Italia.

Il legno che si adopera per gli stecchini è il *populus nigra*, albero che si coltiva e s'acquista in Toscana.

La fabbricazione dei fiammiferi in legno è la maggiore industria di Empoli, dalla quale vivono non meno di cinquecento operai fra donne, uomini e ragazzi.

Livorno — *Le balordaggini della burocrazia fiscale*. — Mille ettolitri di squisito vino di Samos saranno a giorni presi e buttati in mare.

Bisogna sapere che quel vino fu spedito ad alcune ditte di Livorno — le quali, udendosene chiedere il dazio sotto il titolo di *spirito dolcificato*, preferirono rinunziare alla merce, anzichè pagarne quel dazio (50,000 lire).

Ed ora sono passati quattro anni: e quel vino, rimasto in Dogana, di buono che era è diventato squisito: e' secondo accanto alla legge che lo dazia come spirito dolcificato, ce n'è un'altra che ne impone la dispersione, come di merce abbandonata, così il lettore capisce tutto il resto.

Ebbene: o non si potrebbe regalare quel vino agli Istituti poveri della città, specie a quelli che accolgono malati?

Ma andate a farla intendere a quel burocratico d'acciaio che si appella: Castorina!

Milano — *L'orologio oro-chilometrico*. — Nel pomeriggio di ieri venne fatto un esperimento dell'orologio oro-chilometrico, da applicarsi alle pubbliche vetture.

E' un orologio come tutti gli altri, il quale — col mezzo di un congegno che ha comunicazione con le ruote della vettura — segna esattamente il percorso che compie la vettura stessa.

L'orologio essendo applicato internamente, il viaggiatore, nonchè l'ora segnata nel quadrante, rileva il cambiamento successivo dei numeri segnanti i chilometri e le frazioni di chilometro percorso, ed il prezzo inoltre che deve pagare al cocchiere, finita la corsa.

Questo nuovo apparato ha il vantaggio di evitare contestazioni fra cocchiere e viaggiatore e di controllare con esattezza la somma incassata per ogni singolo servizio, mediante speciali cartelli di controllo posti nell'interno dell'orologio.

Naturalmente l'adesione del nuovo apparato andrebbe subordinata ad una riforma nella tariffa delle pubbliche vetture, basando la tariffa stessa sul percorso chilometrico, come venne adottato in molte delle principali città, Parigi compresa.

Torino — *La Novena della Madonna di Don Bosco* — In Valdocco è cominciata la Novena di M. Ausiliatrice.

Folla immensa, gran commozione, prediche splendide, e musica veramente divina ecco in poche parole il riassunto di queste feste che chiuderanno Martedì 24 l'anno giubilare dei salesiani.

ESTERO

America — *Rottura della grande diga del Mississipì*. — Un dispaccio da Nuova Orleans annunzia che la diga Morganze, la più importante del Mississipì, fu rotta dall'impeto delle acque.

Le conseguenze di questo accidente saranno disastrose.

La rottura sarebbe avvenuta nella notte del 9 al 10 corrente all'altezza di Brooke-Mill.

La mattina del 10 lo squarcio presentava una lunghezza di 270 piedi.

Sono allagati 7000 acri di terreno, 18 villaggi sarebbero sommersi e si teme che ci siano molti morti nella popolazione negra.

Anche da Saint-Louis telegrafano in data del 10: Lo straripamento del Mississipì diventa pericoloso: i *quais* sono danneggiati; tutte le cantine delle case costruite lungo il fiume sono inondate.

SS. Viatico. In tutti i volti di quei semplici e buoni contadini si vedeva l'espressione del dolore, anzi della desolazione.

Al vecchio, così tocco dalla grazia divina e convertito, venne amministrata l'Estrema Unzione. Circondato dalle cure di tutti parve ch'egli acquistasse quindi nuova forza; pregò D. Domingo a volerlo confortare di una nuova grazia.

Dacchè, egli disse, la contessa è così buona e mi perdona, vorrei vederla a donare in faccia a Dio ed al mondo la sua mano di sposa a mio figlio, ch'ella ama pur tanto e dal quale non ricevette mai ombra di insulto, poichè egli pure l'ama come mi accorsi che l'amò sempre di amore virtuoso.

— Non ci volle molto a dare questa estrema consolazione al morente. La contessa partì tosto alla volta della corte accompagnata dall'Abate. Colà rappresentò tutto lo stato delle cose, ed implorò grazie per il vecchio marchese di Floresta Hermosa.

Ottenne il decreto reale di perdono ed insieme ch'egli fosse reintegrato nei suoi titoli e nei suoi beni con diritto al figlio di succedergli in tutto. Ella corse tosto di nuovo nella casa dove era stata prigioniera per tanto tempo. Accompagnata dal suo sposo e da D. Domingo entrò nella camera del vecchio, e inginocchiatasi al suo letto, gli prese la mano, gliela baciò e gli lesse il decreto di grazia ottenuto; quindi con le lagrime che le opprimevano fin il respiro, «signor marchese, ella disse, ora benedite l'unione, che il vostro José ed io vogliamo stringere insieme.

Sia la paterna benedizione che imploriamo, la memoria più cara che conserveremo sempre di voi per tutta la nostra vita.

— D. Domingo aveva intanto fatti entrare in quella stanza i testimoni richiesti per la celebrazione di quel matrimonio.

Il vecchio marchese alzò la scarna sua mano ed accennò al prete di prestarsi al sacro rito. E compiuto l'atto — vi benedica Iddio e nella vita e nell'eternità, gli disse, come io accostandomi a Dio vi benedico.

I due sposi si slanciarono su quel letto per baciare e ribaciare quella destra, che li aveva benedetti, ma era già fredda, il marchese di Floresta Hermosa aveva cessato di vivere proprio nell'atto, che una nuova vita di felicità e di amore si apriva a quegli sposi.

FINE

Austria-Ungheria — *Due fucilate contro una contessa.* — Mentre la giovine contessa Maria Kinsky, moglie del milionario ottantenne, conte Kinsky, membro della Camera austriaca dei signori, dormiva nella propria camera, nel castello di Olumetz in Boemia, un ignoto malfattore le tirò dalla strada due fucilate. Le palle ruppero dei bicchieri che erano sul tavolino lasciando incolume la contessa. Questa da tempo riceveva lettere anonime in cui le si facevano gravi minacce.

Il conte pubblica un avviso in cui dice che darà 2000 fiorini a chi scoprirà l'autore dell'attentato.

Inghilterra — *Un curioso processo tra pagliacci.* — Una stranissima causa è stata discussa sabato dinanzi alla Corte di cancelleria di Londra. I pagliacci italiani fratelli Lauri-Lauri, molto conosciuti in questi circhi, avevano citato per violazione di *diritti d'autore* (!) certi altri pagliacci, i fratelli Renads, francesi, i quali si erano arbitrati a rappresentare uno scherzo comico intitolato: *Un voyage en Suisse*, che i Lauri-Lauri dicevano appartenere a loro.

I fratelli Renads sostenevano che non si trattava di traduzione, bensì di adattamento; — ed in vero, la produzione essendo in maggior parte una mimica di *clowns*, la parola *traduzione*, non sembrava molto adatta. Nondimeno, con sentenza in data di ieri l'altro, la corte ha dato ragione ai fratelli Lauri-Lauri, sentenziando che si trattava veramente di traduzione e che i pagliacci italiani possono senza dubbio far valere i loro diritti di proprietà contro i pagliacci francesi.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 16 MAGGIO 1892 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Media	17 MAGGIO Ore 7 ant.	Min. notte all'aperto
Termometro	23.8	25.1	16.	25.8	12.6	16.	13.7	12.
Barometr.	748	747	745	—	—	—	747	—
Direzione corr. sup.	O.W	SOW						

Note: — Tempo vario piovoso

Bollettino astronomico

17 MAGGIO 1892

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4 23	leva ore	0.9 m.
Tramonta » »	7 23	tramonta	6.20 m.
Passa al meridiano	11 53 2	età giorni	20 6
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine +19.29.16.

Ricoveri Alpini

La Società Alpina Friulana, ha pubblicato le tariffe e indicazioni relative ai ricoveri di Nevea (n. 1150) e Canin (2008). Il ricovero di Nevea è aperto dal 15 maggio al 15 ottobre; il Ricovero del Canin è approvigionato dal 15 giugno al 30 settembre.

Non emigrate al Brasile

Le autorità consolari italiane nell'America Meridionale, hanno chiesto recentemente al Governo dei mezzi per soccorrere molti degli emigrati italiani, che si trovano nelle condizioni le più disperate.

Notizie da Rio Janeiro segnalano numerosissimi rimpatrii di emigrati italiani.

Le caldaie a vapore

Il Ministero del commercio, in una circolare ai Prefetti, ha osservato che finora ebbe notizia dello scoppio delle caldaie a vapore e di altri nuovi infortuni solamente dai giornali.

Ha quindi invitato i Prefetti ad informarlo in avvenire di urgenza intorno a qualsiasi accidente dovuto all'impiego degli apparecchi a vapore.

Intanto si dovranno rimettere al Ministero i risultati delle indagini retrospettive sugli infortuni avvenuti dal 1881 ad oggi, considerando separatamente il periodo posteriore alla attuazione del regolamento 3 aprile 1890.

Non più compagnia di disciplina ad Osoppo

Ieri con il treno pontebbano delle 4,56 giungeva alla nostra stazione la IV compagnia di disciplina trasferita, in seguito a decreto ministeriale, da Osoppo a Pistoia, accompagnata da un picchetto armato.

Fra i detenuti c'era anche certo Michelangelo Paglia, il quale durante il viaggio venne colto da un forte accesso di febbre epilettiforme, che a detta del medico Cav. Marzuttini, entro mezz'ora sarebbe morto d'asfissia, se avesse continuato a rimanere rinchiuso, nel carrozzone ferroviario.

Fu condotto all'ospitale militare. Per Osoppo partì ieri stesso un pelotone del 35.o fanteria in distaccamento.

La campagna bacologica

Dalle notizie pervenute al Ministero di agricoltura si apprende che i bachi, nati dappertutto regolarmente, sono in generale alla prima muta.

Per le condizioni termometriche sfavorevoli e per le pioggie continue, in alcune località la foglia di gelso si va sviluppando assai lentamente.

Queste condizioni scemano alquanto la speranza di un risultato pienamente favorevole.

Vandalismo

Ieri da certa Anna Cotterli d'anni 29, ortolana di qui, abitante in via Ronchi N. 99, venne denunciato che persona ignota e malvagia introdottasi nell'orto interno di sua proprietà, che era aperto, e dopo di avere divelte le porte di un cortile e dei cessi ivi esistenti trasportandole nelle acque di un fossato posto all'estremità dell'orto, danneggiava ben 63 viti tagliando e staccando a ciascuno di esse i pampini fruttiferi, parte dei quali venivano poi dispersi sulla porta della casa della Cotterli Anna medesima. Il danno risentito dalla proprietaria ascende a L. 92 circa.

Furto

Nella notte del 14 al 15 Querini Luigi di anni 32 nato e domiciliato a Bassandella, mentre lavorava come al solito alle Ferriere fuori di porta Cussignacco, ladro ignoto mediante chiave falsa aperta la propria cassetta chiusa con lucchetto, gli involava il suo orologio d'argento a cilindro del costo di L. 16.

Arresti

La scorsa notte dalle guardie di P. S. venne arrestato Valther Ernesto di anni 26 calzolaio da Schönan (Sassonia), perchè commetteva disordini nel caffè Dorta e per resistenza, percosse e violenza contro le stesse guardie.

— A Faedis fu arrestato Sava Pietro da Monte S. Vito (Tolmino) per oziosità vagabondaggio e perchè sprovvisto di mezzi di sussistenza.

Due friulani arrestati a Lubiana

La *Laibacher Zeitung* narra che ieri l'altro le guardie municipali arrestarono a Lubiana il muratore Massimo Venturini, perchè tentava di spacciare una banconota falsa da 50 fiorini. Venne pure arrestato un suo compagno, il muratore Giuseppe Rumis. Entrambi vennero deferiti al tribunale provinciale. Il Venturini è nativo di Magnano (prov. di Udine) ed avrebbe spacciato tre banconote false. Disse averle ricevute da uno sconosciuto di Buia (prov. d'Udine) e di averle comperate per 90 franchi.

Amministrazione delle poste

Riassunto delle operazioni della cassa postale di risparmio a tutto il mese di marzo 1892.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N.o	2,372,119
Libretti emessi nel mese di marzo	»	30,155
	N.o	2.402,274
Libretti estinti nel mese stesso	»	92,28
Rimanenza	N.o	2,399,046
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L.	334,253,272,27
Depositi del mese di marzo	»	17,848,878,25
	L.	352,102,150.52
Rimborsi del mese stesso	»	17,504,783.36
Rimanenza	L.	334.597,367.16

«In Tribunale»

Cause penali da trattarsi durante la II quindicina di maggio 1892.

Mercoledì 18 — Marini Giovanni — Meneghini Giuseppe e C. — Stocco Giovanni — Vizzutti Maria e C. — Brollo Francesco — Calligaris Nicolina — Zanutto Vittorio e C. — Bernardo Anna; tutti di contrabbando, difesi dall'avv. Colombatti.

Giovedì 19 — Colle Giuseppe, ingiurie e lesioni, difeso dall'avv. Rainis — Collavino Gio. Batta, oltraggio, dif. id. — Tulio Vincenzo, corruzione minorenni, dif. dall'avv. Giov. Levi.

Sabato 21 — Braidotti G. Batta e C., lesione — Greatti Giuseppe, cont. vigilanza — Ugolini Giulio, offesa al pudore — Burri Luigia, cont. vigilanza; tutti difesi dall'avv. L. Forni.

Martedì 24 — Pellarini Giovanni, cont. vigilanza, dif. dall'avv. Caisutti — Zamparo Giuseppe, cont. sanitaria, dif. dall'avv. Giov. Levi — Valent Giovanni, lesione, dif. id. — Macor Antonio, ubbriachezza, dif. id.

Mercoledì 25 — Tavaris Giuseppe, lesione, dif. dall'avv. Gosetti — Dotto Luigi, contrabbando, dif. id.

Venerdì 27 — Liva Rodolfo, lesione — Culetto Giuseppe, lesione — Tondo Vittorio, contrabbando; tutti difesi dall'avv. Baschiera.

Sabato 28 — Pividori Valentino e C., minaccie, dif. degli avv. Della Schiava, Tamburlini e Caisutti — Burelli Valentino, furto, dif. dall'avv. Tamburlini.

Martedì 31 — Donda Giuseppe e C. — Comini Giovanni — Bonessi Teresa — Dominutto Luigia e C. — Drecesi Luigia — Della Rovere Maria — Bressan Giovanni; tutti di contrabbando, difesi dall'avv. Carlo Braida.

Diario Sacro

Mercoledì 18 maggio — s. Venanzio.

ULTIME NOTIZIE

Il nuovo Ministero entra in funzione

I ministri dimissionari consegnarono ieri il loro ufficio ai relativi successori. Non mancò che Nicotera il quale è partito fin da ieri per Napoli; epperò Giolitti ebbe la consegna del ministero degli interni dal comm. Ramognini, direttore generale di quel dicastero.

La circolare di Giolitti

Una circolare di Giolitti ai prefetti prescrive loro di conciliare in ogni circostanza il mantenimento dell'ordine col rispetto alla libertà.

La circolare di Bonacci

Una circolare di Bonacci ai presidenti delle Corti ed ai procuratori generali, assicura loro che tutta la magistratura avrà in lui un costante e vigile custode della sua dignità ed indipendenza, che costituiscono le principali guarentigie per una retta amministrazione della giustizia.

La circolare di Lacava

L'on. Lacava assumendo oggi il ministero dell'agricoltura, industria e commercio, ha diretto un dispaccio a tutte le Camere di Commercio ed a tutti i concorsi agrari, nel quale dice che fa assegnamento sulla cooperazione di quelle e di questi, augurandosi che mercè le loro proposte, sia agevolata l'azione del governo.

I sottosegretari

Fra i sottosegretari che si nomineranno sarà compreso con molta probabilità l'on. Necito; ma se ne ignora la destinazione.

L'*Italie* fa il nome dell'on. Del Vecchio quale sotto-segretario all'agricoltura.

L'on. Fagiuoli sarà nominato probabilmente sotto-segretario al Tesoro.

La *Riforma* dice che Giolitti telegrafò all'on. Fortunato offrendogli il sottosegretariato degli interni.

Nomine

Il provveditore agli studii di Milano, prof. Ronchetti, è stato scelto dal ministro Martini a capo di gabinetto nel ministero dell'istruzione pubblica.

L'on. Genala, ministro dei lavori pubblici, ha chiamato il comm. Manfroni a suo capo gabinetto.

Le intenzioni dell'on. Martini

L'on. Martini è intenzionato di modificare radicalmente l'organismo universitario. Egli sopprimerà parecchie Università, Licei, Ginnasi, ed istituti superiori specialmente femminili.

La riapertura della Camera

La riapertura della Camera fu fissata pel 24 maggio.

Cialdini aggravatissimo

Lo stato del generale Cialdini è gravissimo. Il medico curante dott. Bracchini lo assiste giorno e notte. La febbre è forte e la debolezza aumenta.

La Casa Reale inviò ieri quattro telegrammi.

Al villino di via Carlo Bini si recarono molte persone a domandare notizie dell'illustre infermo.

Quarto congresso igienico

Nel pomeriggio alla presenza delle autorità e di numeroso pubblico si è inaugurato il quarto congresso igienico.

TELEGRAMMI

Costantinopoli 16 — Caillard, consultato dalla commissione imperiale speciale, incaricata di studiare il progetto di conversione delle quattro serie dei titoli del debito ottomano, rispose recisamente che la conversione potrebbe farsi soltanto col consenso dei bandholders e in stretta conformità del decreto relativo dopo l'accordo soddisfacente coi portatori dei lotti turchi.

Atene 16 — Il Re e la famiglia reale partiranno martedì per Copenaghen.

Notizie di Borsa

17 Maggio 1892

Rendita it. god. 1 genn. 1892	da L. 93.90	a L. 94.—
id. id. 1 lugl. 1892	» 91.73	» 91.88
id austr. in carta	da F. 95.45	a F. 95.65
id. » in arg.	» 95.—	» 95.30
Fiorini effettivi	da L. 217.—	a L. 217.75
Bacanote austriache	» 217.—	» 217.75
Marchi germanici	» 127.10	» 127.25
Marenghi	» 20.55	» 20 60

Antonio Vittori gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA		DA VENEZIA A UDINE	
1.50 ant. misto	6.45 ant.	4.45 ant. diretto	7.35 ant.
4.40 » omnibus	9.— »	5.15 » omnibus	10.05 »
7.30* » misto	12.30 »	10.45 » id.	3.14 pom
11.15 » diretto	2.30 pom.	2.10 pom. diretto	4.46 »
1.10 pom omnibus	6.10 »	6.05 » misto	11.30 »
5.40 » id.	10.30 »	10.10 » omnibus	2.35 ant.
5.08 » diretto	10.55 »	DA PONTEBBA A UDINE	
DA UDINE A PONTEBBA		6.20 ant. omnibus	9.15 ant.
5.45 ant. omnibus	8.50 ant.	9 19 » diretto	10.55 »
7.45 » diretto	9.45 »	2.29 pom omnibus	4.56 pom.
10.30 » omnibus	1.34 pom.	4.45 » id.	7.30 »
4.56 pom. diretto	6.59 »	6.27 » diretto	7.56 »
5.25 » omnibus	8.40 »	DA TRIESTE A UDINE	
DA UDINE A TRIESTE		8.10 ant. omnibus	10.57 ant
2.45 ant. misto	7.37 ant.	9.— » id.	12.35 »
7 51 » omnibus	11.18 »	4.40 pom. misto	7.43 »
3.40 pom id.	7.32 »	5.05 » omnibus	1.15 »
5.30 » omnibus	8.49 »	DA PORTOGRUARO A UDINE	
DA UDINE A PORTOGRUARO		6.42 ant. omnibus	8.56 ant.
7.47 ant. omnibus	9.47 ant.	1.22 pom misto	3.17 pom.
1.02 pom omnibus	3.16 pom.	5.04 » misto	7.15 »
5.10 » misto	7.21 »	DA CIVIDALE A UDINE	
DA UDINE A CIVIDALE		7.— ant. misto	7.28 ant.
6.— ant. misto	6.31 ant.	9.45 » misto	10.16 »
9.— » id.	9.31 »	12.19 » id.	12.50 pom.
11.20 » id.	11.51 »	4.20 pom omnibus	4.48 »
3.30 pom omnibus	3.57 pom.	8.20 » id.	8.49 »
7.34 » id.	8.02 »		

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE		DA S. DANIELE A UDINE	
8.— ant. Ferrov.	9.42 ant.	6.50 ant. Ferrov.	8.32 »
11.15 » id.	1.— pom.	11.— » S. tram.	12.30 pom
2.35 pom. id.	4.23 »	1.40 pom. Fer.	3.30 »
5.55 » id.	7.46 »	6.00 » S. tram.	7.50

Coincidenze

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ori 4,40 ant. e 5,40 pom. trovano a Casarsa coincidenze per linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4,27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

E' istituito un nuovo treno merci con viaggiatori per la linea Udine-Casarsa-Portogruaro. Partenza da Udine ore 785 ant.; arrivo a Venezia ad ora 2,80 mer.